



Dall'Austria, con amore

Dove, nei Parchi Nazionali, si parla ancora il linguaggio della Natura

Nulla ci tocca (colpisce) di più, di ciò che è intoccato (intatto, inviolato)

di Franco Tassi



Mentre l'Italia, affetta da cronica "dendrofobia", colpita dal contagioso virus "tree-kill", affetta dall'atavica sindrome contro-natura, drogata dal culto delle biomasse ed etero-diretta dall'EuroPalazzo finanziario, si affanna a spianare boschi, scorticare montagne, eliminare viali, fare "criminal-potature"; insomma, a tagliare e martirizzare quanti più alberi, rami e arbusti possibile; qualcosa di diverso sembra stia oggi avvenendo all'estero. In luoghi vicini e lontani, in Paesi che spesso ammiriamo e imitiamo, in realtà geopolitiche ricche o povere, semplici o evolute, dure o sensibili... Per

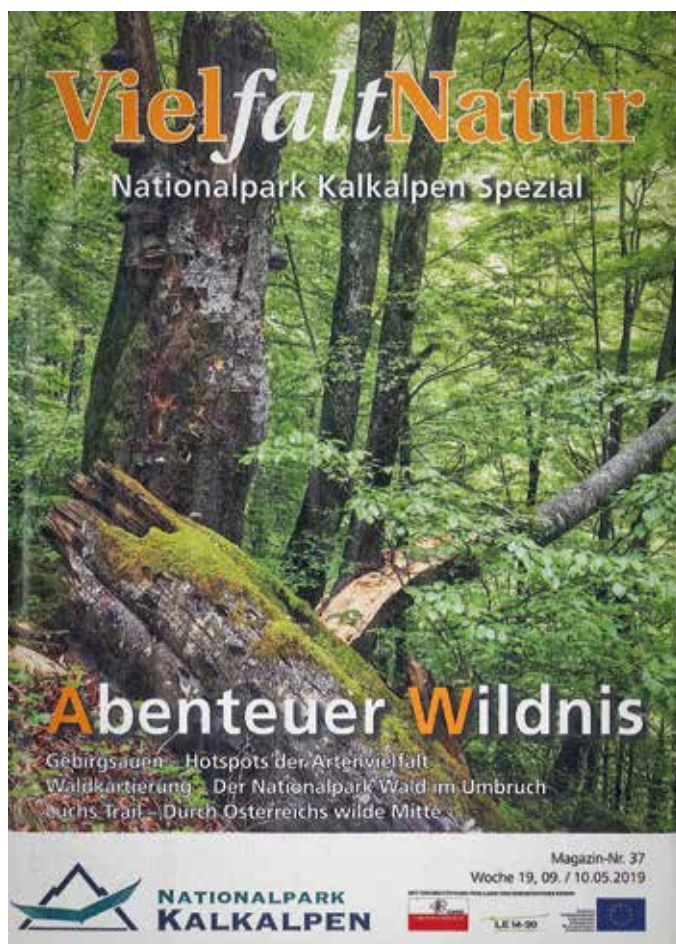
capirlo meglio, abbiamo voluto constatare ciò che realmente avviene, andando di persona, o ricercando le notizie circolanti in rete e nei canali mediatici. Ed ecco una prima sintesi... Anzitutto siamo stati in Austria, Paese molto ricco di boschi, subito sommersi dalla parola *Wald*, che vuol dire appunto Bosco. Sfogliamo un quotidiano, e ne spunta fuori un opuscolo illustrato pieno di informazioni intitolato, appunto, *Wald*, dove si incontrano motti e aforismi come *Unser Wald lässt uns nicht kalt* (Il nostro Bosco non ci lascia freddi), *Der Wald ist die Zukunft* (Il Bosco è il Futuro),

Der Wald als Muse, Künst in der Natur (Il Bosco come Museo, Arte nella Natura), *Viele Bäume, schöne Träume* (Molti Alberi, splendidi Sogni), *Neue Triebe und mehr Liebe* (Nuovi Desideri e più Amore), e via dicendo... E come se non bastasse, una scena di natura intatta, con un gioco di parole: *Nichts berührt uns, wie das Unberührte* (Niente ci tocca (colpisce) di più, di ciò che è intoccato (intatto, inviolato). Non staremo forse sognando? Proviamo allora a controllare direttamente ciò che avviene sul campo, e andiamo al *Nationalpark Kalkalpen* (Parco Nazionale delle Alpi calcaree), tra

montagne solenni e fitte foreste. Lo avevamo visitato anni fa, azzardando l'ipotesi della presenza della fantomatica Lince, che vi avrebbe trovato certamente un ambiente ideale. Ma al Parco ci avevano risposto: no, non abbiamo prove della sua presenza, solo qualche incerta segnalazione, tutta da verificare. E oggi? Ecco la rivista del Parco, con un bel bosco in copertina, e il titolo *Abenteuer Wildnis* (Avventura Natura selvaggia). Vi cerchiamo invano accenni a piani di taglio, testi unici forestali, accorpamenti di Guardie Forestali, convenzioni con Federlegno e Assomobili...



Wald, l'inserto sui Boschi di un quotidiano Austriaco. Quando avremo qualcosa di simile in Italia?



Avventura nella Natura selvaggia, il raro privilegio di immergersi nel Regno della Lince.

Ma come sono arretrati questi stranieri! Qui si parla solo di boschi naturali, di valloni impenetrabili, di fiori rari e di fauna straordinaria. Niente progetti di strade, impianti sciistici, villette e condomini, abbattimenti selettivi di animali... E, colmo dei colmi, neanche un sublime "volo dell'angelo", e neppure una centrale a biomasse. Siamo allora tornati alla candela, al Medioevo? Ma davvero la gente vuole venire qui per fare escursioni a piedi o in bicicletta, senza fuoristrada, motocross, e neppure un *quad*? Incredibile! Poi, la vera sorpresa arriva alla fine, quando scopriamo il nuovo *Luchs Trail - Durch Österreichs wilde Mitte* (Sentiero Lince – Attraverso il cuore selvaggio dell'Austria). Insomma, non solo il Parco ha accertato l'effettiva presenza del Felino, ma offre agli eco-escursionisti la possibilità di un'emozionante escursione guidata alla ricerca delle sue tracce *Im Reich des Luchses* (Nel Regno della Lince)!!! Qualcuno ci stimola a seguire questi singolari "esempi virtuosi", sarà il caso? E poi, andando a indagare, siamo sicuri che i Paesi stranieri non abbiano anche loro qualche scheletro nell'armadio degli alberi e dei boschi? Attenzione, però, nessuno intende "santificare" modelli esteri, né vuol far passare la loro politica ambientale per immacolata. Di fronte a ogni buon esempio straniero, tuttavia, ci sono sempre due possibilità. Rifiutarlo, cercando un proprio alibi negli errori altrui. Oppure imitarlo, per migliorarci, imparando dalle loro buone pratiche. Noi propendiamo per questa seconda soluzione. E continueremo il nostro lungo viaggio, cercando ovunque altri buoni esempi ai quali ispirarci.

Ecosociologia dell'Albero

Abbiamo richiamato esempi stranieri, per vedere come l'italiano medio risponde di fronte a fatti insoliti, per lui forse incompatibili, nel rapporto tra uomo e natura. E il risultato è stato illuminante... Molte adesioni e condivisioni, ma non poche reazioni infastidite, come a dire: ma pretendete di insegnarci qualcosa? Ne vien fuori un bel campionario di Ecosociologia delirante, che spiega perché in Italia la cultura dell'albero non brilla certo per profondità e lungimiranza. Ma quali sono le vere cause di questa "dendrofobia" (paura e odio per l'albero) oggi dilagante? Una semplice spiegazione è possibile.. L'italiano non ha la minima percezione di cosa sia davvero una foresta vergine, primordiale, un bosco naturale che si evolve da solo, secondo le eterne leggi della natura. Mentre in altre culture esistono termini speciali (*Urwald* germanico della saga dei Nibelunghi, o *Pràšuma* slava), noi non abbiamo neppure una parola appropriata. L'italiano ama infatti la foresta addomesticata, la faggeta umanizzata, la pineta decespugliata, il cosiddetto "bosco-parco"... Insomma il bel giardinetto ben curato, tanto che nel linguaggio ancestrale d'un popolo di origine contadina, per indicare la via da seguire in montagna, la classica espressione è: "Esci dallo sporco, e vai nel pulito". E tutti capiscono subito a cosa quello "sporco" si riferisca.